

Demolito il supermercato abusivo nel parco dell'Appia Antica

Nella prima metà di Ottobre è stata avviata la demolizione del supermercato abusivo di Via Appia Nuova 1280, di proprietà di Cavicchi, all'interno del Parco dell'Appia Antica. A guidare le operazioni della task force contro l'abusivismo edilizio, voluta dal Municipio XI, Massimo Miglio, insieme agli Uffici tecnici municipali.

Il supermercato si trovava nel cuore del Parco archeologico, con vista sui vicinissimi archi dell'acquedotto dei Quintili, all'interno dell'azienda agricola Cavicchi, nell'area adiacente al famoso ristorante "Pappa e ciccia", anch'esso della medesima proprietà e nell'elenco delle realizzazioni illegali presenti nel parco. Da oggi, finalmente, dopo un lungo iter giudiziario conclusosi solo lo scorso agosto, lo scempio non c'è più. Si trattava di una struttura in ferro e acciaio su basamento in cemento armato, di 550 mq per una cubatura pari a 1700 metri cubi, fatta per ospitare i banchi del supermercato e tavoli all'aperto. Questa è, sicuramente, la più imponente operazione antiabusivismo condotta recentemente nel Parco dell'Appia Antica. Con essa si contribuisce a rafforzare il messaggio di "tolleranza zero" alle speculazioni e agli abusi edilizi nelle nostre aree di pregio, come già all'indomani delle demolizioni realizzate nella villa di proprietà dell'imprenditore Gaucci e nel parcheggio del gruppo Scarpellini. Ma in questo caso il Municipio XI è riuscito a fare qualcosa di più, attuando per la prima volta dopo decenni la norma relativa all'acquisizione e assicurando al patrimonio pubblico l'area oggetto dell'intervento abusivo, per un totale di circa 2.200 mq, con l'obiettivo di realizzare in loco, insieme alla Regione Lazio, un'area verde.

Ringraziando ancora per l'eccellente opera sinergica i nostri Uffici tecnici, la Soprintendenza Archeologica di Stato, l'Ente Parco, la Regione Lazio e i Guardia Parco e, ovviamente, Massimo Miglio, si esprime grande soddisfazione per quell'intesa interistituzionale che sta portando a risultati mai raggiunti prima nell'azione di tutela di un patrimonio unico al mondo come quello del Parco dell'Appia Antica. Unico assente, del tutto ingiustificato, il Comune di Roma, che per scelta della Giunta Alemanno e dell'Assessore all'Urbanistica Corsini continua più ad ostacolare il lavoro del Municipio, competente ai sensi del Regolamento comunale in materia di contrasto dell'abusivismo edilizio, che a fornire la necessaria collaborazione istituzionale.

Andrea Catarci¹

Libere esPRESSIONI

La Villetta ha scelto di farsi promotrice della sensibilizzazione sociale su alcuni dei disagi sociali oggi più diffusi. Sono, pertanto, riportate in questo numero due testimonianze dirette che, con determinazione e una rabbia, di certo non nascosta, si prefissano come intento quello di denunciare delle realtà che in qualche modo limitano la libertà e i diritti di alcune categorie di cittadini.

Le parole che seguono non badano a formalismi tipici dei toni quieti.

Preghiamo dunque i nostri lettori di comprendere la rabbia (a volte esageratamente manifestata tra le righe) che ne detta i contenuti.

continua a pag. 7

Il Ponte sullo Stretto? Una follia. Rischioso e utile solo per chi lo costruisce

di Stefano Corradino

"Una follia senza senso resa ancora più vergognosa dalla morte di 30 persone nel fango di Messina proprio lì dove andrebbero i piloni del ponte". Così il geologo **Mario Tozzi**, primo ricercatore del Cnr, commenta a caldo la notizia del Ponte sullo Stretto i cui lavori, stando a quanto ha detto il ministro

continua a pag. 6

Sommario

Notizie dal Municipio XI	2-3
Libertà di stampa in Italia	4
Occupazione "Otto Marzo"	5
Spazio Cultura	8
Musica: "Manifesto abusivo"	9
Eventi culturali nel Municipio XI	10
Spazio Filosofia	11
Nuova Sinistra	12

>>> Editoriale <<<

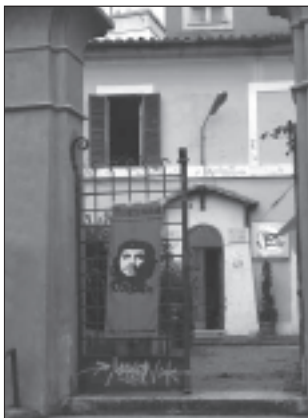
Sviluppo eco sostenibile, non più rinviabile

La tragedia avvenuta in Sicilia nel mese di Ottobre deve far riflettere tutti sulla necessità di tutelare l'ambiente e la sicurezza dei cittadini. Infatti uno sviluppo fine a se stesso, un comportamento dettato dalla esclusiva logica di profitto si rivela, non soltanto discutibile dal punto di

continua a pag. 5

In attesa di autorizzazione - numero 20 - ottobre - novembre 2009

STAMPATO SU CARTA RICICLATA



distribuzione gratuita
La Villetta
 per contattarci: lavilletta_redazione@libero.it



Notizie dal Municipio XI

PANCHINE ANTI-CLOCHARD: “NEL PDL GARA A CHI LA SPARA PIÙ GROSSA!”

“In un momento in cui la convivenza civile è messa a dura prova, come dimostrano le continue aggressioni razziste e omofobe verificatisi nella nostra città, sembra che si sia innescata negli esponenti del PDL romano una specie di gara a chi la spara più grossa sul terreno dell'intolleranza, prendendo a pretesto pseudo-questioni di sicurezza – dichiara il Presidente del Municipio Roma XI, **Andrea Catarci** - .”

“La Giunta Alemanno sta coerentemente, in realtà, riproponendo in ogni atto l'assurda equazione povertà=criminalità, dall'ordinanza antiprostitute, a quello contro i lavavetri e gli artisti di strada. E' lo stesso primo cittadino, però ad avere problemi nel gestire tale deriva propagandistica, che sta soppiantando del tutto la già scarsa attività amministrativa e di governo: deve infatti clamorosamente smentire il suo Assessore all'Ambiente che si lascia prendere la mano e lancia le “panchine anti-barbone”, già sperimentate in alcune città del nord per volontà di “solerti” amministratori leghisti. Se davvero ci sono i fondi del CIPE (Comitato Internazionale per la Programmazione Economica) per le opere di integrazione ambientale, come sottolineato dall'Assessore De Lillo, si utilizzino in fretta per garantire la necessaria manutenzione del verde, delle altre panchine,

delle aree-giochi e delle attrezzature leggere per lo sport, che sono in uno stato pietoso in moltissimi parchi del Municipio XI e della città”

“Peccato che da un anno e mezzo – conclude il Presidente **Catarci** -, alle continue richieste di intervento in tal senso, ci venga sempre sistematicamente risposto proprio che non ci sono i fondi.”

AGGRESSIONE RAZZISTA A SAN PAOLO

“In quattro sono scesi dalla macchina in pieno giorno, verso le 12 del 15 Ottobre, all'altezza Valco San Paolo – Viale Marconi, hanno aggredito un ragazzo egiziano e se ne sono andati via, dopo l'eroica vigliaccata, inneggiando a Mussolini. Il ragazzo, in evidente stato di shock, è stato ricoverato all'ospedale San Camillo, dove gli è stata riscontrata la rottura del setto nasale. Al danno riportato potrebbe aggiungersi una tragica beffa: secondo la vergognosa normativa sulla sicurezza recentemente approvata, se il giovane non avrà i documenti in regola rischia di essere anche espulso. Ma non è un pericolo da allontanare: è la vittima di un infame agguato a cui la città intera deve porgere immediatamente sentite scuse. Da parte mia sarei felice di poter incontrare il ragazzo nella sede del Municipio Roma XI” ha dichiarato **Andrea Catarci**. “E' importante che ci si adoperi per aiutare l'aggredito e che si assuma seriamente, tra le priorità dell'agenda politica, la necessità di contrastare in ogni modo l'attuale clima





Foto nella pagina a lato e in alto a sinistra: immagini della manifestazione svolta il 4 Ottobre contro gli atti di razzismo.

di insofferenza ed odio verso le diversità. Alemanno non si limiti alle solite dichiarazioni di facciata, inviti a sua volta il giovane in Campidoglio e abdichi alla malsana idea di emettere l'annunciata ordinanza contro i lavavetri. Che è proprio un'altra incitazione all'intolleranza!

ANDREA CATARCI RIGUARDO I PROFUGHI AFGANI: "ANCHE LE IENE PARLANO DI LORO MENTRE LA GIUNTA ALEMANNO CONTINUA AD IGNORARLI"

"La popolare trasmissione televisiva di Italia 1, "Le Iene" nella puntata di martedì 13 ottobre ha messo in luce la drammatica situazione in cui sono costrette a vivere numerose persone provenienti dall'Afghanistan, solo la Giunta Alemanno sembra ancora non rendersi conto di tutto ciò - ha dichiarato **Andrea Catarci**, Presidente Municipio Roma XI -. Nel corso del programma è emerso chiaramente come tutti possano essere riconosciuti rifugiati politici ed abbiano diritto ad un'immediata e improcrastinabile azione di sostegno."

Ha aggiunto poi: "In una lettera del 25 maggio 2009, indirizzata al Sindaco Alemanno, all'Assessore alle Politiche Sociali Belviso e all'Assessore all'Urbanistica Corsini, scritta dal Municipio XI e da alcune Associazioni (*Medici per i diritti umani onlus*, *Medici contro la tortura onlus* e *Asinitas onlus*), denunciavamo le condizioni inumane di vita a cui erano costrette le allora circa 60 persone presenti all'Air Terminal Ostiense.

che negare l'evidenza della propria inerzia. Al momento i profughi permangono in un "campo", per niente attrezzato, all'interno del mega cantiere proprio davanti agli uffici comunali di via Capita Bavastro, in una situazione a dir poco inumana!". "Ci attendiamo un intervento immediato - ha concluso Catarci - e, contemporaneamente, che la Giunta Alemanno inizi a gettare le basi per le politiche sociali e di accoglienza serie, che nella nostra città, da quasi un anno e mezzo, sono del tutto assenti."

BILANCIO 2010: IL COMUNE ESAUTORA I MUNICIPI!

"Il 6 Ottobre è scaduto il termine per inserire nel sistema informatico comunale il Bilancio previsionale 2010-2012 dei Municipi. Il Municipio XI ha chiesto una proroga, di almeno venti giorni, per sottoporre democraticamente alla discussione in Consiglio municipale i documenti contabili e di pianificazione, ma la Giunta Alemanno non si è degnata nemmeno di rispondere - **dichiarano Andrea Catarci**, Presidente del Municipio Roma XI e **Andrea Beccari**, Assessore al Bilancio Municipio XI -."

"Per il secondo anno consecutivo si chiude, di fatto, ogni spazio di pianificazione locale e si impedisce ai Municipi di stilare le previsioni di bilancio relative al territorio di competenza, all'Amministrazione comunale si stanno infatti trasmettendo, semplicemente, le indicazioni elaborate dagli uffici amministrativi.

Ancora una volta dovremo limitarci ad esprimere solo un parere sull'intero bilancio comunale. Continua la "strozzatura" della democrazia voluta dalla Giunta Alemanno, relegando i Municipi a semplici appendici dell'amministrazione centrale."

In quella occasione avanzammo anche una proposta concreta: utilizzare temporaneamente l'Air Terminal, nelle more della realizzazione del Campidoglio 2, per mettere a disposizione dei rifugiati e degli enti di volontariato degli spazi da adibire a centro di accoglienza, per garantire una vita dignitosa a quest'umanità sfortunata e permettere il conseguente recupero di porzioni di territorio, oggi utilizzate impropriamente, a vantaggio della comunità residente. La Giunta Alemanno ha fatto come lo struzzo, mettendo la testa sotto la sabbia e ignorando le grida e le sofferenze provenienti dalla Stazione Ostiense. Oggi dopo che persino una trasmissione televisiva ha svelato la tragicità di quella situazione, la destra capitolina non trova di meglio



La libertà di stampa in Italia? Sotto “controllo”

Libertà d'informazione, ovvero uno dei diritti fondamentali che dovrebbero essere propri di qualsiasi democrazia che pretenda di chiamarsi tale. E' lo stesso stato democratico, infatti, a doversi fare carico della tutela di questo suo indiscutibile e teoricamente inscindibile elemento. Ma cosa accade se chi riveste le cariche pubbliche fa uso della sua influenza per censurare o anche solo selezionare o filtrare i contenuti delle notizie?

Questo è il vero interrogativo da porsi.

Nell'era della comunicazione di massa, i mezzi che veicolano l'informazione si sono evoluti e accresciuti di numero, tra televisione, radio, internet e carta stampata. Questo però non significa necessariamente che l'informazione di adesso sia più libera e variegata di quella di prima. Infatti da un lato singole persone o gruppi di persone hanno continuato ad accentrare su di sé il potere di determinare quale informazione fare avere agli altri, mentre dall'altro l'informazione, più che mai trasformata in una comune merce sul mercato, si è piegata sia alle leggi del bilancio e dell'audience.

Ad esempio, gli stessi giornalisti che hanno il compito di informare, quelli la cui etica professionale imporrebbe assolute obiettività e trasparenza, sono presi più dalla rincorsa dello scoop rincorrono lo scalpore dello scoop piuttosto che i sensati dubbi su quale sia la reale qualità ed importanza della notizia.

Le stesse notizie proposte vengono selezionate in base al richiamo che notizie simili hanno già determinato precedentemente. La tendenza sembra essere quella a scovare o addirittura a creare, mediante i ripetuti bombardamenti ai quali il pubblico viene sottoposto, dei veri e propri filoni auriferi di notizie, argomenti caldi che vengono sfruttati spesso anche oltre il loro inevitabile esaurimento.

L'impressione, guardando i telegiornali o le prime pagine di giornali e riviste, è che le notizie siano sempre le stesse.

Il fatto di sangue, la strage del marito che fa fuori la famiglia, pericolosi focolai di influenza sempre pronti potenzialmente a mietere milioni di vittime in tutto il mondo, ondate di caldo torrido o di freddo polare che si spartiscono bi univocamente il clima delle nostre giornate; il disastro ambientale, quasi sempre annunciato, con la discarica piena di amianto o meglio con un'enorme petroliera affondata poco a largo dalle nostre coste; la guerra o gli attacchi terroristici, infine, e ampie fette di politica a fare da contorno. E magari un bel terremoto o uno tsunami.

La verità è che in questa lista c'è tutto, per cui le stesse informazioni non sono costrette a tornare all'origine, a rinnovarsi. Conviene molto di più attenersi a quanto già detto o scritto in altre occasioni, limitandosi a cambiare i nomi dei luoghi o delle persone coinvolte, la data o i numeri delle vittime.

E perché i giornalisti non cercano di diversificare l'informazione?

La verità è che in Italia, come in ogni altra parte del mondo, l'informazione sottende ormai a molte leggi. L'interesse del proprietario di una testata giornalistica è indirizzato al perseguimento dell'utile, che significa copie vendute. Quello di una rete televisiva è orientato ai dati auditel, ma il succo non cambia.

Le leggi della gestione d'impresa del massimo profitto a tutti i costi hanno ridotto l'informazione a semplice prodotto di massa per il pubblico, togliendole l'importante ruolo di “atto o effetto dell'informare, o informarsi” per dirla con le parole di un dizionario. Leggi che non sono scritte, ma applicate da sempre.

Leggi di sudditanza e rispetto per tutti, mentre la verità non guarda in faccia a nessuno. Leggi di guadagno e di interesse privato messo davanti a quello collettivo, l'unico che l'informazione dovrebbe soddisfare.

Troppe leggi insomma, il che significa poca libertà.

E a chi vuole informarsi in modo libero, senza subire le censure che alla fonte vengono applicate, non resta che affidarsi ad internet, giovane mezzo di comunicazione dove i costi più bassi permettono maggiore accessibilità, specie alle fasce più giovani della popolazione.

Sul web più persone sono libere di informare e informarsi, ed essendo in molte sono anche più difficili da controllare.

Ma questo non basta, perché il panorama è decisamente poco incoraggiante.

Ma le sfide restano aperte.

Contro la comoda passività che ci viene suggerita dalla televisione, contro l'omologazione che azzera l'originalità dei pensieri e quindi delle voci.

Una ricerca dell'associazione di Reporters Sans Frontiers, che da anni si occupa del problema della libertà di stampa nel mondo, ha stimato l'Italia 44esima su 173 nell'ultimo indice sulla Libertà di stampa (2008). Nel 2007 era 35esima.

RFS ha poi elaborato il giudizio specifico sulla situazione del nostro paese, secondo cui

“lo stato della libertà di stampa in Italia, tra progetti di riforme draconiane e minacce della mafia, preoccupa sempre più i vicini europei. L'aumento dell'invadenza della criminalità organizzata sul settore dei media costringe un gran numero di giornalisti alla prudenza. Il ritorno al potere di Silvio Berlusconi rinnova la questione della concentrazione dei mezzi di comunicazione ed il loro controllo da parte del potere esecutivo. Le riforme legislative avviate, con il divieto di pubblicazione di alcuni atti processuali, sono incompatibili con gli standard democratici dell'Unione europea”.

Naturalmente alcuni potrebbero trovarsi in disaccordo con quanto rilevato e dichiarato da RFS, ma il vero vantaggio della libera informazione sta proprio qui: è quello di rendere possibili più notizie e più versioni delle stesse, magari anche contrastanti. L'appianamento delle differenze mediante il dialogo, il miracolo che porta l'opinione dei singoli a diventare l'opinione della collettività, sono proprio le basi del processo democratico che il nostro paese pretende di seguire.

Edoardo Sorani



Nel mese di settembre arresti e fango sull'esperienza dell'Otto Marzo a Magliana

Pubblichiamo uno stralcio del comunicato stampa fatto dalla struttura occupata che chiarisce i fatti e le vicende oggetto di tante ricostruzioni ardite da parte di alcuni quotidiani

"Il 14 settembre scorso nel quartiere Magliana, a Roma, si è consumato il tentativo di sgomberare l'occupazione a scopo abitativo dell'ex-scuola Otto Marzo. Nonostante il consistente spiegamento delle forze dell'ordine (circa 200 carabinieri guidati dal comandante provinciale dell'Arma) l'operazione non è riuscita. A fermarla è bastata la resistenza pacifica ma determinata delle 40 famiglie che abitano nell'ex edificio scolastico. Constatato l'insuccesso, i carabinieri hanno tratto in arresto alcuni occupanti: 5 lavoratori precari che non potendosi permettere un affitto a prezzi "romani" hanno avuto il merito di non rassegnarsi a sopravvivere ma di lottare insieme ad altri, spinti dalla necessità materiale di avere una casa e dal desiderio di un diverso abitare. È così che in 2 anni di occupazione gli arrestati insieme ad altri nuclei familiari hanno recuperato uno spazio pubblico abbandonato al degrado restituendolo all'intero quartiere: oggi l'ampio giardino della ex-scuola è uno dei pochi spazi verdi di Magliana, mentre le sue mura ospitano una scuola di teatro e una palestra popolare tirata su con le fatiche degli occupanti. Un auto-recupero che evidentemente nella capitale fa paura a molti: Roma vive, in effetti, da anni una condizione di emergenza abitativa, nonostante gli appartamenti sfitti sfiorino le 200.000 unità. Una città paradossale: la popolazione non cresce da circa vent'anni ma si continua a costruire senza sosta, mentre il bisogno di casa ha fatto sorgere diverse occupazioni, a scopo abitativo, di stabili pubblici abbandonati.

segue da pag. 1

Dopo la sentenza del riesame, che ha avuto luogo il 29 settembre scorso, 3 dei 5 arrestati sono ai domiciliari, uno di loro invece ha l'obbligo di firma, mentre il quinto è stato liberato dopo 10 giorni di detenzione.

Le accuse a loro carico sono state formulate da un unico testimone: un ex-occupante allontanato dallo stabile perché violento e sessista, che oggi li accusa di estorsione, violenza privata, nonché di furto di rame e di corrente elettrica. In particolare quest'uomo, denunciato mesi addietro per violenza da un'altra ex occupante, sostiene che i cinque avrebbero preteso in cambio della permanenza nello stabile un pizzo di 150 euro mensili per ogni singolo abitante (compresi i minori). Non è stato ancora possibile per gli avvocati della difesa ascoltare quest'individuo, né far testimoniare gli altri abitanti della "8 Marzo" che scagionerebbero gli accusati. Così prima che il riesame deliberasse la scarcerazione, il Gip ha confermato gli arresti a scopo cautelare benché non esistesse alcun pericolo di fuga e nonostante l'impianto accusatorio sia a dir poco fantascifico: com'è possibile, per esempio, che famiglie numerose come alcune di quelle della "8 marzo" possano pagare una cifra che complessivamente supererebbe quella di un affitto? Com'è possibile non tener conto dell'incompatibilità dell'accusa di estorsione con lo stile di vita e i movimenti di denaro, ampiamente documentati dalla difesa, di 5 precari squattrinati?

Per quanto riguarda poi il presunto furto di rame, l'accusa sostiene che gli arrestati avrebbero sventrato l'intero palazzo per ricavarne il prezioso materiale dall'impianto elettrico il quale però oggi risulta perfettamente funzionante; ma, nel caso fosse reale tale assurda imputazione, come sarebbe possibile accusarli anche di furto di elettricità? Delle due l'una.

Per quanto riguarda il furto di elettricità bisogna inoltre ricordare che gli occupanti hanno fatto, più volte, richiesta di regolare allaccio per poter pagare la corrente di cui usufruiscono. Tale regolarizzazione non gli è stata però mai accordata.

A rimarcare l'infondatezza delle accuse si aggiungono le numerose attestazioni di solidarietà che i 5 hanno ricevuto dalla cittadinanza, la quale ha organizzato varie iniziative, di livello cittadino, molto partecipate in loro sostegno. [...]"



si che spesso portano a perdere risorse preziose oppure si indebitano per gestire l'esistente caricando sulle generazioni future il debito contratto, oppure, sul modello del governo nazionale, promuovono condoni per fare cassa nell'immediato non costruendo nulla per il futuro. Ebbene se non si cambia, l'ambiente diventerà per il genere umano sempre più ostile. Altro che nucleare! Bisogna cambiare rotta in modo radicale, per non arrivare al punto di non ritorno.

segue da pag. 1

Matteoli, inizieranno nel prossimo mese di dicembre. *“Rischioso dal punto di vista sismico e idrogeologico. E quando non è dannoso è inutile. E poi tutti quei soldi dovrebbero essere impiegati per risanare quelle zone, non per coprirle di cemento...”*

Tozzi, se domani lei andasse in onda con una tua nuova trasmissione di approfondimento dedicata al Ponte sullo Stretto da dove partirebbe?

Comincerei ricordando che per andare da Villa San Giovanni a Messina in condizioni normali non si fa nessuna fila e si impiegano i 25 minuti canonici di piacevole traversata.

D'estate qualche coda in più ci sarà...

Certo, in particolare nei weekend ma con il Ponte ci sarebbero comunque delle code per il pedaggio.

Lei è un affermato geologo. Dal suo punto di vista di studioso della terra quali rischi vede nel Ponte?

Geologicamente è un azzardo, ci sono frane a rotta di collo sul versante messinese e peggiori ancora sul fronte calabrese; le famose frane “a scivolamento profondo”, quelle che potrebbero addirittura interessare il pilone di sostegno di Cannitello (una frazione nel Comune di San Giovanni, ndr).

C'è un rischio sismico?

C'è ed è elevatissimo; e non sanato, dal momento che nessuno di quei paesi non ha più del 25% di costruzioni antisismiche.

Ci saranno altri ponti nel mondo nelle stesse condizioni...

L'unico così lungo e sospeso è l'Akashi, in Giappone. Lungo la metà di quello che dovrebbe sorgere in Italia. Nel '95, in occasione del terremoto di Kobe fu spostato dal luogo in cui doveva essere costruito e la ferrovia che ci doveva passare non ci passa più... Se è stato un problema per i giapponesi non voglio dire cosa potrebbe succedere per noi...

Una delle giustificazioni a sostegno del Ponte riguarda i benefici economici

Niente di più falso. Si prevede che questa impresa potrebbe essere remunerativa con 100mila passaggi auto al giorno. Si dimentica forse che oggi, quando va bene, passano 12mila auto, con un calo del 30% delle vetture, del 10% dei mezzi pesanti e del 20% dei passeggeri. Questo il dato degli ultimi 8 anni. Il numero di centomila auto non sarà mai raggiunto.

Oltre al Giappone di ponti nel mondo ce ne sono numerosi anche in altri Paesi. Non sono “remunerativi”?

No, le grandi strutture di questo tipo sono tutte in perdita. Il Golden Gate Bridge perde 31 milioni di dollari l'anno nonostante il pedaggio. Il Canale sotto la Manica è in perdita perchè la gente preferisce risparmiare negli spostamenti e quindi utilizza i mezzi di superficie. Il ponte tra Svezia e Danimarca ha avuto già un intervento pari a un terzo del suo impegno finanziario da parte dello stato, perchè nessun privato riesce a reggere quella concorrenza.

Allora a chi conviene fare un ponte con queste caratteristiche?

Solo a chi lo costruisce. Il resto è una spesa per la comunità che se la dovrà gravare attraverso un pedaggio altissimo o l'aumento delle tasse.

Torniamo per chiudere al punto di partenza. Le preoccupazioni idrogeologiche. Quando si realizza un'opera faraonica come questa, in un'area così delicata, non si fa per prima cosa uno studio preliminare?

Nella relazione di progetto c'è scritto che quella è una delle zone a maggior rischio idrogeologico d'Italia ma che non è previsto alcuno studio. Incredibile. Un'opera rischiosa, rischiosissima. E inutile. Quei soldi dovrebbero essere impiegati per risanare quelle zone, non per coprirle di cemento.

Fonte: <http://www.articolo21.info/>

Messina e le “opere faraoniche” Con o senza rischi geologici



Guardando la carta geologica dell'area di Messina salta all'occhio il colore grigio. Decisamente predominante nelle zone comprendenti i bacini idrografici dell'area. Il colore grigio si estende fino alle quote più alte, dopodiché il terreno, mappato in verde e arancione, risce di quota fino al mare.

Il colore grigio corrisponde a delle argille di età eocenica. Il colore verde corrisponde a sabbie e arenarie tenere, più “giovani”. Il colore arancione a sabbie e argille di estuario, ancora più recenti. Non risulta dunque difficile comprendere con un po' di intuito come la città di Messina sorga proprio su un terreno incoerente, soggetto ad alto rischio idrogeologico. Se piove troppo in pratica, tutto questo materiale che giace sulle quote più alte perde stabilità e se ne scende dritta dritta verso l'abitato. E con la cementificazione l'infiltrazione dell'acqua piovana nel terreno viene fortemente ridotta, contribuendo dunque a creare piene in tempi brevi. Insomma il rischio è evidente e non è che non si sapeva, perché di eventi “devastanti” in passato ce ne sono stati. Giusto per fare un esempio, una pala d'altare del 1600 della Chiesa di San Nicola di Giampillieri Superiore venne spostata dopo uno smottamento della collina, provocato da una feroce alluvione. E com'è facile presumere, Messina non rappresenta un caso a sé. Il 70% dei comuni italiani (fonte Legambiente) è a rischio frane e alluvioni, sia a causa del rischio idrogeologico, sia a causa del disboscamento e dell'abusivismo edilizio. Il 77% dei comuni indagati da Legambiente ha nel proprio territorio abitazioni ubicate proprio in prossimità degli alvei fluviali e in aree a rischio di frana. Quasi un terzo di essi presenta in tali aree addirittura interi quartieri.

Ora si parla di riduzione di rischi, come se in qualche modo si potesse deviare il corso degli eventi. Il 73% dei comuni dell'indagine di Legambiente ha realizzato opere di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e dei versanti. Tali interventi però spesso rischiano di accrescere la scarsa resistenza del territorio piuttosto che migliorarne la condizione e, ancor più grave, rischiano di trasformarsi in alibi per continuare ad edificare lungo i fiumi.

E' chiaro che il nostro Paese è il risultato di opere del passato, che la rendono così com'è oggi. Bisognerebbe capire come agire per convivere ed evitare di continuare a costruire senza criterio. Ogni azione dovrebbe essere soggetta a un'attenta analisi, per qualificarne l'efficacia e quantificarne il rischio. Invece, stando alle stime elaborate da Legambiente e dall'Istituto di ricerca Cresme, nel quinquennio 1994-1998, (cioè dopo il condono approvato dal Governo Berlusconi-Radice), sono state realizzate 232.000 nuove case abusive (l'evasione fiscale corrispondente ammonta a 6.700 miliardi di lire!!). E intanto si parla del Ponte sullo Stretto, quello con la P maiuscola perché è un'opera importante, che s'ha da fare comunque. Anzi, già se ne parlava. Il punto è che si continua a parlarne, nonostante sia sconsigliato perché rischia di non reggere. Si cercano sempre i responsabili delle disgrazie come quella avvenuta poche settimane fa a Messina. Ma coloro che sottraggono i soldi per gli interventi d'emergenza come vanno chiamati? “Per ora, di vero e concreto per la realizzazione di questa inutile e faraonica opera (il Ponte di Messina, ndr) ci sono solo i finanziamenti pubblici di 1,3 miliardi di euro stanziati dal Cipe questa estate - ha sottolineato il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza -. Fondi che andrebbero subito spostati per le necessarie opere di messa in sicurezza delle due aree dello Stretto.” Il ministro delle Infrastrutture rassicura “Con l'alluvione di Messina, il ponte sullo Stretto non c'entra nulla. Se avessimo iniziato i lavori per il ponte, probabilmente, tutto ciò non si sarebbe verificato. I lavori prepedutici alla realizzazione dell'opera servono in Sicilia e in Calabria a spostare le linee ferroviarie e a realizzare le infrastrutture necessarie.” Chissà se i rischi geologici verranno contemplati...

Clelia Buccarello

Libere esPRESSIONI

segue da pag. 1

Gelmini: “Così la scuola cambia”

Ecco come. Il primo anno dall'attuazione della riforma, in una scuola elementare di Roma.

A più di un mese dall'apertura della scuola, la situazione è talmente complessa e complicata che è difficile farne un quadro chiaro. Purtroppo ogni scuola interpreta la legge a modo suo e molto dipende dai Collegi dei Docenti e dai presidi. Di certo c'è solo la riduzione degli organici, drastica, e la sparizione delle ore di compresenza. Il tempo pieno, che in teoria non doveva essere toccato, in pratica è pesantemente penalizzato. Il numero degli insegnanti nei circoli si è ridotto e le ore che il tempo pieno dovrebbe destinare alla compresenza, vanno tutte per le supplenze e per coprire le parti di orario che servono all'insegnamento della lingua Inglese. La novità, infatti, è che non ne mandano di nuovi e quindi è iniziato un balletto di insegnanti che cedono le ore, cambiano di posto, insegnano due materie qui e tre là. Un vero guaio. Non ci sono soldi per l'aggiornamento, per il materiale di cancelleria, per le fotocopiatrici, non c'è niente, solo lavagne e gessi e, probabilmente, l'anno prossimo mancheranno anche quelli.

I guasti di questa legge avranno effetti così lunghi che ne sentiremo parlare ancora per molti anni.

Lunafragola

Gentile ministra Gelmini,

sono un'insegnante del sud e mi permetto di importunarLa, perché avrei alcune proposte da farle. Dopo l'insediamento del nuovo governo avevo giurato di non parlare più di politica, soffrivo già abbastanza a casa mia e volevo lasciare almeno un angolo della mia mente sgombra dai pensieri neri, ma visto che anche se vuoi dimenticare, il governo non ti permette di farlo, volevo sottoporre alla Sua attenzione alcuni progetti che mi frullano per la testa. Innanzitutto volevo proporre ai colleghi e alle colleghe del Nord di trasferirsi in massa qui al centro sud per togliere finalmente i nostri ragazzi dalle mani di cialtroni incompetenti come noi, al fine di aiutarli a diventare dei Veri Padani Doc, poi ho pensato che, se si schedano i bambini Rom con le impronte digitali, forse al Governo del Nord interessa di più che vada a quel paese tutto il centro sud insieme alle altre etnie inferiori, così se ne liberano una volta per tutte e ho scartato questa stupida proposta. Allora pensavo che si potrebbero dotare le suddette etnie di deliziose toppe colorate da mettere sui vestiti. Oggi ce ne sono di bellissime e facili da applicare, non serve nemmeno cucirle, si figurì! Ogni serie di toppe sarebbe diversa, così si farebbe molto prima a “censire” tutti gli appartenenti alle etnie scomode, tanto per snellire le procedure. Successivamente, si potrebbero accompagnare questi popoli minori in grandi centri d'accoglienza, ce ne sono già alcuni, ma se ne possono velocemente costruire altri oppure usare fortezze già presenti sul territorio. Ce ne sono moltissime, lo sapeva? Dei bambini se ne potrebbero occupare gli insegnanti del sud, ovviamente! Sorvegliare un branco di sudici immigrati e di sporchi terroristi dovrebbe essere facile, per questi docenti analfabeti e microcefali. Ci pensi! Capisco che sono proposte un po' stantie, che ho copiato qua e là dai libri di storia, ma sa, il male è banale, scontato e non lo dico io, lo diceva una donna del Nord, una certa Arendt se non mi sbaglio, perciò è difficile trovare qualcosa di nuovo per sfogare la stupidità criminale; occorre appellarsi al vecchio. Certo, in un governo dove il maggiore rappresentante si ritiene al di sopra della legge, forse è facile trattare chi non è gradito al di sotto, molto al di sotto della legge. Io ammiro molto lei e il suo collega Brunetta. Vi vedrei proprio come i Bonnie e Clyde italiani, se non cadessi dalla sedia dalle risate ogni volta che vi penso. Purtroppo non c'è niente da ridere. Può dire al suo collega che io, in 32 anni di servizio avrò accumulato sì e no un anno di malattia? Che l'anno scorso ho preso solo un giorno? Può dirgli che, come me, molti altri colleghi fanno lo stesso? Che magari, controlli più severi ai dirigenti e ai veri fannulloni sarebbero più auspicabili di sanzioni a tutti, indistintamente? Mi rendo conto che Lei ha altro da fare che ascoltare una insegnante terrona del cazzo (mi scusi, sono volgare, ma noi terroristi, si sa, non possiamo farne a meno). Da parte mia, ho cercato di togliermi di dosso questa inutile cultura, però a casa non posso bruciare i miei libri. Sono sicura che ci penserete voi; anzi, lo state già facendo e senza accendere nemmeno un fiammifero. Ormai il Paese pullula di teste di minchia. Bravi. Voi sapete che l'esempio è la migliore arma educativa che esista. So che vorreste che non insegnassimo più nemmeno ai pappagalì a parlare, ma noi terroristi siamo gente testarda e ostinata, magari qualcuno vi sfugge.

Distinti saluti
Maestra Lunafragola

Orgogliosamente gay

La solitudine che m'ha accompagnata per molti anni della mia vita, fino ai 17 anni, è un ricordo sempre vivo in me. Quella solitudine coincideva con l'incapacità di spiegarmi cosa succedeva nel mio spirito. Il sentirmi strana, diversa, unica al mondo ad avere questo “problema” e, quindi, la repressione, per paura.

Chi ero, o meglio, cos'ero? La parola “frocio” la pronunciavamo alle scuole elementari e alle medie per gioco, ma non capivo allora cosa o chi descrivesse. “Ricchione”, “culatone”, “finocchio” erano solo i protagonisti di alcune barzellette che ci raccontavamo tra una campanella e l'altra.

La parola “lesbica” penso di averla sentita per la prima volta al liceo, quando un compagno di classe, durante la corsa di riscaldamento nell'ora di educazione fisica, mi riferì che qualcuno pensava lo fossi. Poi scoprii che era stato proprio quel compagno a mettere in giro quella voce, quasi cercasse in me la verità che era anche dentro di lui, ovvero di appartenere all'altra sponda del fiume della vita; anni dopo fece coming out con me, ma questa è un'altra storia.

Prima di capire cosa significasse quel termine credevo che essere gay fosse solo un'“eventualità” del mondo maschile.

Entrata nel tormentato mondo dell'adolescenza, quelle sensazioni, quelle pulsazioni, quegli istinti che albergavano dentro di me si fecero più forti, quasi a volermi cacciare fuori il cuore dal petto o via l'anima facendola uscire dalla gola. Ora capisco chi sono e dove voglio andare, inizia una lunga fase di accettazione, la superato, ho vinto. Col mio compagno di classe gay realizziamo chi, o meglio cosa, siamo ed iniziano le ricerche, per trovare gente come noi. In pochi mesi arrivano i locali, le associazioni, l'attivismo gay, il coming out a 17 anni, in famiglia. Mia madre ancora oggi cerca una causa e si attribuisce la colpa del “fattaccio” sostenendo che sia una conseguenza del trauma che ho subito quando si è separata da mio padre. Inutili i miei tentativi di farle capire che là non c'era nessun trauma né tantomeno una vittima; anzi, la separazione per me era una svolta positiva in quella famiglia che non funzionava. Un pranzo con la nonna mi torna alla mente. Non ricordo perché ma si parla di gay. Mia nonna elogia questi ultimi descrivendoli come esseri unici, super sensibili, super educati, insomma, gente dai super poteri, pur non avendone mai incontrato uno. Le donne, invece (le lesbiche intendeva) << ah, quelle sono terribili! Sono violente, volgari! >>.

Valla a capire, troppe generazioni ci separano. Lei che il televisore in casa era come il primo uomo sulla luna (anche se io la balla dell'allunaggio non la bevo), noi che abbiamo le nanotecnologie, l'I pod, l'I phone, l'imp4, il tampax... Mia madre sostiene che io sia “normale” poiché le donne gay (lesbica è una parola che non pronuncia perché trova volgare, pur bestemmiando d'abitudine ogni 5 minuti) sono tutte “uomini mancati” e quindi io che sono così “femminile” non posso essere tale. Cara mamma, troppi stereotipi, troppi pregiudizi, troppi preconcetti. Mia sorella invece asserisce: “Ma de che, ma nun l'hai viste in tv? So tutte fiche!” Cara sorellina, dopo la mezzanotte è meglio se la tv la spegni che c'è il bollino rosso. Mio padre è quello che per l'argomento ha dimostrato più fantasia ed immaginazione di tutti; è convinto che noi gay vogliamo conquistare ed invadere il mondo. Un mondo frocio insomma. Immaginiamo dunque, un mondo composto solo da individui gbltxyz e chi più ne ha più ne metta. Se il mondo fosse gay credo che non ci sarebbero più guerre fra le nazioni. Al massimo il ministro degli esteri francese si azzufferebbe con quello spagnolo perché “quella poraccia” si è permessa di indossare la stessa canotta di dolce & gabbana durante il G8. Immagino una Lella palestinese che si trova faccia a faccia con una israeliana in quel della striscia di Gaza. Non immagino due fucili che si guardano, ma queste due fanciulle che si mangiano con gli occhi, si strappano i vestiti da dosso e trombano come conigli. Immagino drag queens in una sfida all'ultimo tacco. E così via... Insomma, papà, se il mondo fosse questo, non sarebbe una ficata se anche tu fossi “ricchione”? Signore e signori, la rivoluzione è tutt'intorno a noi; è nelle nostre case, in famiglia, in classe, a scuola, nelle università, a lavoro coi colleghi, in palestra, alla lezione di pianoforte o a quella di danza. Il nostro coming out va fatto ovunque, ogni giorno. Vogliamo far capire alla gente che siamo tutti e tutte normali e che l'omosessualità è naturale. Anche noi litighiamo nella coppia, anche noi soffriamo per amore, anche noi abbiamo crisi isteriche, anche noi facciamo scenate di gelosia. Vogliamo essere liberi e libere di “sfrociare”; basta con questa storia che siamo eccessivi, che il gay pride è una carnevalata, un baraccone, un circo. Vi siete dimenticati che gay vuol dire gaio? Noi siamo allegri, e lo vogliamo condividere con voi.

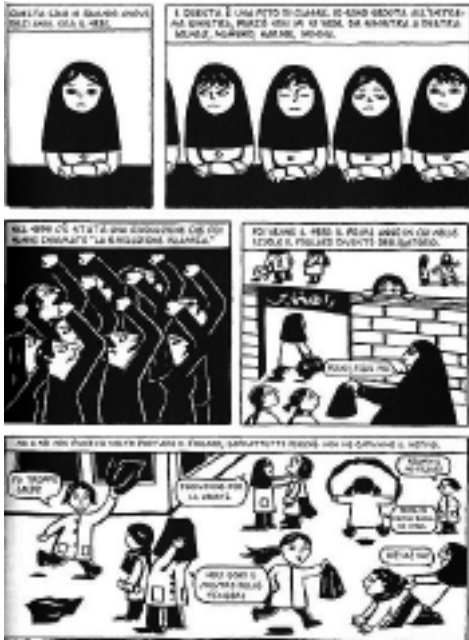
L'unico “contagio” a cui miriamo è quello dell'allegria. La nostra bandiera non ha certo colori discreti! Ha 6 dei colori dell'arcobaleno, talvolta 8, per i fedelissimi della storia del movimento GLBT. Mai 7. Perché il nostro è un arcobaleno “diverso”. E io sono orgogliosa di essere “diversa”!

Cristina Agasucci

Spazio Cultura a cura di Clelia Buccarello

Il disegno del Mondo

Quattro scenari internazionali rivisitati attraverso fumetto e fotografia



Riparte la stagione delle mostre di questi tempi. Dopo la pausa estiva prolungata fino al mese di ottobre, Roma riprende ad esporre la pittura dell'ultimo secolo (vedi tra i consigli la rassegna dedicata al Dadaismo e al Surrealismo al Complesso del Vittoriano) accostata alla pittura classica dell'epoca romana (vedi *La Pittura di un Impero* alle Scuderie del Quirinale) e a quella barocca (rappresentata dal Caravaggio, alla Galleria Borghese). In questo con-

testo di arte pittorica si è distinta l'esposizione dedicata al disegno presso l'ala "gratuita", quella di Via Milano per intenderci, del *Palazzo delle Esposizioni*. Terminata lo scorso 25 Ottobre.

Il soggetto principe, il fumetto, si è rivelato linea guida di un percorso documentaristico legato a luoghi ed eventi differenti, dove l'immagine fa sia da background che da voce narrante.

Di Hugo Pratt, celebre fumettista del più noto Corto Maltese, sono le tavolette dedicata alla Malesia, dove il Sandokan di Salgari affronta una tigre davanti agli occhi di Marianna, perché lei creda che Sandokan la ama e quindi fugga con lui. Nel quadro della Malesia il fumetto viene qui accompagnato dalle foto di Stuart Franklin e Jean Gaumy, che danno un volto alle genti e ai luoghi di Mompracem.

Come la Malesia di Hugo Pratt, Praga pure esce protagonista attraverso le storie di Jonas Fink, disegnate dal fumettista Vittorio Giardino. Jonas Fink è qui un giovane ebreo, simbolo delle discriminazioni razziali da parte del regista socialista di Stalin e Krusciov. L'ottobre del '50 e il '68 vengono raffigurati grigi e inconsapevoli dalle istantanee di Ian Berry.

La guerra è il coprotagonista della mostra. In particolare, quella in Libano durante l'occupazione israeliana, delineata da David Polonsky, autore di *Valzer con Bashir*, nato dal film di animazione del 2008. I ricordi di un giornalista sono qui i conduttori di uno scenario di bombe e fucilazioni, illustrato anche attraverso gli scatti sfuggenti di Paolo Pellegrin. Luci sommesse. Immagini in movimento.

La rivoluzione islamica in Iran, infine, è il soggetto di Marjane Satrapi, autrice della graphic novel, *Persepolis*, da cui poi è strato tratto il film del 2008. Il fondamentalismo islamico è visto da occhi che non giudicano; piuttosto da giovani voci ingenuie che ben si distanziano dal contesto occidentale in cui si trovano, quasi a creare un gioco di contrapposizioni finalizzate allo sconcerto.

Attraverso brevi estratti di storie e immagini di reportages, il quadro che ne è uscito è stato quello di un piccolo viaggio tra culture, assai meno lontane di quello che siamo soliti pensare. Questa piccola immersione in vicende, di cui spesso sentiamo parlare mantenendo un certo distacco, è stata qui prova di grande solidarietà oltre che di cognizione di causa.

I consigli de La Villetta

Dadà e Surrealismo riscoperti

Il Dadaismo è stato un movimento genericamente innovatore che ha accolto tra gli espositori alle sue rassegne cubisti, futuristi, astrattisti ed espressionisti. Le mostre della Galleria sono altrettanto generiche e ospitano, per esempio, oltre a cubisti e astrattisti, anche il gruppo espressionista Der Sturm di Berlino. Il Dadaismo non fu mai una scuola, ma uno "stato d'animo", un incontro tra giovani arrabbiati accomunati dallo stesso spirito libertario. Oggi assistiamo a una vera e propria rinascita di questo spirito perché le condizioni sociali e filosofiche dell'ultimo ventennio sono molto simili a quelle che avevano favorito lo sviluppo di Dada negli anni 1916-1923.

Al Complesso del Vittoriano.

Orari: dal lunedì al giovedì ore 9.30 - 19.30.

Venerdì e sabato ore 9.30-23.30; domenica ore 9.30 -20.30.

Ingresso: intero € 10,00; ridotto € 7,50. Fino a 7 febbraio 2010.

Roma. La pittura di un impero

"Con la mostra *Roma. La pittura di un Impero* le Scuderie del Quirinale presentano al pubblico la rappresentazione figurativa di un periodo cruciale della storia di Roma, quello che va dal I secolo a.C. fino al V d.C, fino allo straordinario consolidamento di strutture di potere così avanzate da tenere insieme un territorio vastissimo. In questo arco temporale, la progressiva espansione coloniale dà vita a un fermento culturale di rara intensità, tanto che l'arte della Roma imperiale può essere considerata fonte di ispirazione di canoni culturali ed estetici che hanno segnato tutta la pittura e l'arte occidentale successiva. Dal paesaggio alla natura morta, dalla decorazione scenografica alla pittura popolare, dal ritratto al mito reinterpretato secondo la tradizione romana, la mostra svela in circa 100 opere tutti i temi della pittura antica attraverso grandi affreschi, raffinati ritratti su legno, decorazioni, fregi e vedute di grande vitalità, recuperati sia dalle domus patrizie sia dalle abitazioni e botteghe popolari."

Alle Scuderie del Quirinale.

Orari: da domenica a giovedì ore 10.00 - 20.00.

Venerdì e sabato ore 10.00 - 22.30.

Ingresso: intero € 10,00; ridotto € 7,50.

Fino al 17 gennaio 2010.

Caravaggio, Bacon

Caravaggio e Francis Bacon sono tra gli interpreti più rivoluzionari e profondi della rappresentazione della figura umana. Entrambi, nelle diversità della loro poetica e del loro tempo, hanno penetrato il mistero dell'esistenza e dell'arte. Il confronto diretto tra le opere, tuttavia, è l'opposto della prassi di Bacon, che ha sempre rifiutato l'accostamento delle sue opere a quelle degli artisti del passato, molti dei quali egli amava con grande competenza. Tra i vari sono presenti sei capolavori di Caravaggio: *il Fanciullo con cestro di frutta*, *Bacchino malato*, *Madonna dei Palafrenieri*, *Davide con la testa di Golia*, *San Gerolamo scrivente* e *San Giovanni Battista*, tramite i quali è possibile illustrare l'intero arco della sua vita.

Alla Galleria Borghese.

Orari: dal martedì alla domenica ore 8.30 -19.30.

Ingresso: intero € 8,50; ridotto € 5,25.



Manifesto Abusivo

L'ultimo variegato lavoro di Samuele Bersani tra musica e testi di qualità

L'ultima opera di Bersani all'inizio magari potrebbe risultare un po' meno accattivante rispetto ad alcuni suoi passati successi tipo "giudizi universali" per fare un esempio. Eppure in questo album c'è molto per chi ama ascoltare e soffermarsi sulle parole ma anche sulla musica, di grande qualità. Un album che potremmo definire "maturo" e che va però ascoltato (e riascoltato) con attenzione per essere apprezzato in pieno. Non è adatto come sottofondo, non si può fare altro mentre lo si ascolta, per intenderci. Un album che non assomiglia a quelli passati anche perché lo stesso cantautore ha esplicitamente dichiarato che si annoierebbe a fare album simili ai precedenti. Immettendo nel circuito del cantautorato italiano ad ogni album novità e originalità. Un album che ci parla del presente e un po' anche del passato recente. Dell'amore, della precarietà, delle assurdità e delle speranze del nostro tempo.

"Pesce d'Aprile" ha un testo accattivante che gioca sulla spettacolarizzazione e sulla commercializzazione di luoghi e fatti che si spingono sempre più oltre ogni frontiera immaginabile dove cinismo e perdita di punti di riferimento vanno spesso di pari passo, testimoniando una mutazione quasi antropologica della società dove la frammentazione sociale e la paura sono i fattori che tendono, come un anestetico, a disumanizzarla ("Oggi un'albergo ad Alcatraz, domani un'ostello a Guantanamo, le villette degli orrori in bed & breakfast..." e il finale "divento insensibile devo dormire conto le pecore con in mano un fucile"). Molto interessante anche "16:9" che riprende il tema del precariato e delle insicurezze sociali o "Robinson Crusoe", metafora del naufrago moderno perduto in una società che non gli dà nessuna sicurezza. Particolare la canzone "Ragno" scritta da Angelo Conte che vede Bersani nella veste di un ragno artista che parla in un gustoso e insolito romanesco, ragno che qui è simbolo della fragilità dell'artista rispetto alla società che spesso non ricompensa il lavoro artistico qui rappresentato dalla ragnatela. Tanto che, dopo tanta fatica, per eliminarla basta un semplice "colpo di scopettone neanche troppo preciso".

In "Manifesto abusivo", che dà il titolo all'album, ci parla di un mondo confusionario dove è difficile vedere lontano, dove però bisogna ancora cercare, perché c'è ancora un "briciolo di senso", "un briciolo di cuore in queste ore maledette" dove ancora il punto di non ritorno non è stato raggiunto ed è quindi possibile rimettere il mondo in carreggiata. Infine "A Bologna", città che ha ispirato tanti cantautori italiani, nel cui testo Bersani ci parla di una città da lui sempre amata ma ora chiusa, dominata dalle telecamere antintrusione, dalla paura e dall'evocazione di poteri speciali.

Tutte le altre canzoni dell'album, ognuna con qualche aspetto molto interessante, ha richiesto un anno e mezzo di lavoro, tempi lunghi, comuni ai cantautori che mettono impegno e passione in primo piano lasciando sullo sfondo le questioni commerciali.

Roberto Vallasciani

Intervista ad un occupante della ex scuola "Otto marzo" a Magliana

di Cristina Agasucci

Definisci a parole tue il concetto di occupazione e di picchetto antisfratto

L'occupazione è la riappropriazione di uno spazio di cui si ha una necessità in maniera autonoma, senza passaggi burocratici e formali. Il picchetto antisfratto è un presidio auto organizzato indetto da persone appartenenti ad un comitato, con lo scopo di evitare che l'appartamento sotto sfratto venga tolto all'inquilino/a (sostegno materiale e morale !)

Quando sono iniziate le prime occupazioni nella storia a Roma?

Intorno alla seconda metà degli anni settanta

Come nasce un'occupazione? Come si entra a farne parte? Com'è organizzata l'occupazione dell'8 Marzo?

Per esempio ci si può costituire come un comitato con diverse necessità, che si riunisce in un centro sociale. Raggiunto un numero considerevole di persone, si occupa. Un aspirante occupante partecipa attivamente alle assemblee e viene registrato in una lista; a volte ci sono delle graduatorie e si cercano gli spazi a disposizione. L'aspirante occupante e l'occupante contribuiscono per lo spazio assegnato loro non con soldi ma mettendo a disposizione il proprio tempo, per ogni iniziativa politico- sociale sostenuta dall'occupazione e per la stessa. Nell'occupazione dell'8 Marzo ci sono dei turni di sorveglianza quando necessario. Tutto viene annotato. L'ospitante/occupante è responsabile del suo visitatore/ospite. A volte l'ospite se deve restare a lungo, viene presentato/a a tutti/e in assemblea.

Parliamo dell'8 Marzo... da quanto tempo esiste? Qual è il numero degli attuali occupanti? Quanti nuclei familiari ci sono? Che tipo di riunioni, manifestazioni, iniziative organizzate e più o meno con che frequenza?

L'8 Marzo occupata esiste da due anni. Ci sono, attualmente, circa 50 nuclei, tra famiglie e singoli. Vengono organizzati degli eventi culturali, dei dibattiti, delle manifestazioni e delle cene sociali per autofinanziare le iniziative. Gli argomenti dei dibattiti riguardano vari conflitti sociali e le attività sono strettamente legate all'occupazione.

Ogni settimana c'è almeno una riunione e ogni mese ci sono almeno due manifestazioni.

Le vostre famiglie vi hanno sostenuti?

Alcuni dei nostri genitori hanno fatto parte di occupazioni, altri non ne sono al corrente, altri ancora vivono in altri paesi

Quali sono i pregiudizi più comuni della gente riguardo alle occupazioni?

La gente esterna che non è informata sulla questione pensa che nell'occupazione ci siano persone che vivono nell'illegalità, come ladri, parassiti, che sfruttano qualcosa che appartiene agli altri.

Come reagisce la gente quando dici di vivere in un'occupazione? Fanno mai domande su come funziona?

Spesso chiedono come funziona, spesso ne conoscono il già concetto, a volte anche persone di estrema destra con le quali si può discutere, infine persone che vorrebbero entrare a far parte dell'occupazione.

Com'è il vostro rapporto con le forze dell'ordine?

Finché non ci sono pressioni il clima è stabile. Quando si respira aria di sgomberi ovviamente conflittuale.

Che impatto avete sul quartiere e i suoi abitanti?

Inizialmente fu un rapporto conflittuale. Attualmente la popolazione è divisa fra persone che vivono ancora nei preconcetti e persone informate a riguardo di questa lotta sociale e che condividono questi ideali.

Pensi di continuare tutta la vita all'interno dell'occupazione e quindi proseguire questa grande e importante lotta politico - sociale?

La tendenza più o meno per tutti è di trovare una stabilità; le due sorti possibili sono uno sgombero o l'assegnazione dello spazio.

Come dovrebbero cambiare le cose secondo te?

Semplicemente affitti e mutui più equi o una soluzione più radicale?

Occorre un radicale abbattimento del sistema, come visione utopistica. Concretamente stiamo procedendo per gradi. Restano sempre gli stessi problemi, precariato etc ...

Esiste una lotta chiamata AUTO - RIDUZIONE, in cui il popolo è unito e decide di comune accordo di ridursi le spese da affrontare, come bollette e affitto in base al proprio reddito, come forma protesta.

EVENTI CULTURALI NEL MUNICIPIO XI

ASSOCIAZIONE CULTURALE GRUPPO LAICO DI RICERCA:



CINEFORUM come un modo per riflettere e confrontarci

Domenica 15 Novembre alle ore 17:
“Galileo” di Liliana Cavani (ITA, BG 1968)

Domenica 29 Novembre alle ore 17:
“Un borghese piccolo piccolo” di Mario Monicelli (ITA 1977)

Domenica 13 Dicembre alle ore 17: “La visita” di Antonio Pietrangeli (ITA 1963)

Tutti i film presso:
CENTRO SOCIO CULTURALE
GARBATELLA,
Via A. Caffaro, 10 – ROMA

Info: 06 9300526 Ingresso libero

Per ulteriori informazioni:

<http://digilander.libero.it/gruppolaico/>



CAFFÈ LETTERARIO:

CINE EN ESPAÑOL

Lunedì 9 novembre alle ore 19.30:

“El embajador de la India” di Mario Ribero (SPA 1986)

La presentazione e la proiezione del film si terranno in spagnolo. La serata di cinema sarà accompagnata dall'assaggio di deliziose “empanadas” e un buon bicchiere di vino.

Presso il CAFFÈ LETTERARIO

Via Ostiense, 95 – ROMA, Info: 3388027317

Per ulteriori informazioni:

www.caffeletterarioroma.it

ASSOCIAZIONE CULTURALE MASSENZIO ARTE:



XII EDIZIONE PREMIO INTERNAZIONALE MASSENZIO ARTE

12-21 Novembre

Giovedì 12 Novembre alle ore 17.00 verrà inaugurata presso la sede dell'ISA – Istituto Superiore Antincendi a Roma – (Via

del Commercio, 13) la mostra dei finalisti del suddetto Premio, con ingresso libero.

Ventiquattro sono gli autori prescelti dalla Giuria che nel corso della durata dell'evento lavorerà ad un'ulteriore selezione che decreterà i tre vincitori del Premio.

Gli autori concorrenti si esprimono nei linguaggi più vari della contemporaneità: dalla fotografia al video, dalla tecnica mista all'installazione.

Le opere dei ventiquattro artisti selezionati sono raccolte in un catalogo che verrà diffuso in gallerie, a persone o enti che operano nel settore; in occasione della mostra sarà distribuito gratuitamente alla stampa e a tutti i visitatori interessati.

Per ulteriori informazioni:

www.massenzioarte.it, tel.06833601822

LA VILLETTA

BUILDING SOUNDS PER UNA SCUOLA IN INDIA

Sabato 21 Novembre alle ore 20.00 ci sarà una cena-incontro per raccontare i progressi della costruzione della scuola di Isagarh. Nel corso della serata proiezione di un video sui progetti in India e live di Simona Cannone.

I proventi saranno devoluti per continuare la costruzione della scuola (vedi locandina dell'evento in ultima pagina).

Per info e prenotazioni scrivere a:

andiamoinindia@yahoo.it

Per le vostre segnalazioni di eventi culturali previsti con largo anticipo nel territorio del Municipio XI:

scrivete a: lavilletta_redazione@libero.it indicando come oggetto: INIZIATIVE CULTURALI e, compatibilmente con gli spazi e i tempi tecnici del giornale, saranno pubblicati

“Costituzione”

La Costituzione della Repubblica entrata in vigore il 1 gennaio del 1948 è la legge fondativa dello Stato italiano. Tutte le leggi e le norme non possono essere in contrasto con la Costituzione e rispettarla e difenderla è un dovere di tutti i cittadini.

In questo numero pubblichiamo l'articolo 3:

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Spazio Filosofia a cura di Paolo Perri

Ci proviamo. A parlare di filosofia, che come la matematica, è una materia che fa paura. Ma non è nient'altro, questo, che un modo di capire la nostra vita attraverso gli spunti e le riflessioni di chi dedicò la propria esistenza a rispondere a domande che tutt'oggi ci poniamo.

Epicuro

“La lotta contro la ‘fede antica’ intrapresa da Epicuro fu, in senso stretto, una lotta contro il cristianesimo preesistente- lotta contro il vecchio mondo intristito, moralizzato, inacidito da sentimenti di colpa, diventato decrepito e infermo”.

Chissà se lo stesso Epicuro immaginasse allora, sdraiato a guardare il *giardino* della sua casa di campagna, che più di duemila anni dopo qualcuno avrebbe letto in lui i precetti di resistenza al cristianesimo e a quel vecchio e ora nuovo “mondo intristito”? A Nietzsche piaceva Epicuro. Credo soprattutto l'incredibile capacità di andarsene dal mondo continuando a vivere. Essere felici, non sentire, non aver paura. In fondo siamo solo aggregazioni di atomi, tra l'altro casuali; ci componiamo e ci scomponiamo “indeterminatamente”, a caso. E in questo caso, in questa fatalità, Epicuro scorgeva la possibilità della libera scelta, la facoltà di decidere se soffrire o no. Non siamo programmati, siamo casuali, caro amico entra a far parte anche tu del *Giardino* che ti regalo la felicità sulla terra.

Ora, ciò che noi, come Epicuro, continuiamo a chiamare fatalità non potrebbe essere in realtà un'altra determinazione, un altro meccanismo che non riusciamo a scorgere per intero? Non potrebbe essere una legge ancora da scoprire che per comodità e ignoranza chiamiamo fato? E una volta scoperta, questa legge, su cosa potrebbe poggiare se non su di un altro meccanismo che inizialmente chiameremo caso e così via?

Non sappiamo se anche Epicuro si facesse obiezioni di questo tipo, fatto sta che a lui poco interessava, l'importante era convincere tutti i suoi amici ad andare a trovarlo, abbracciare le sue teorie e sdraiarsi con lui a guardare il *giardino*. A curare anima e corpo, poiché la ragione è la cosa più importante, ma anche i sensi...e quindi, semplicemente, sapersi gestire: cercare l'“atarassia” senza dubbio, la mancanza di sensibilità, non percepire alcuno stimolo, non avere alcun desiderio, non cercare alcun piacere; questo come principio generale, poi ogni tanto pure qualche piacere concederselo: una buona mangiata, una chiacchierata con gli amici e una buona sessione di sesso terapeutico, in amicizia. Fuori dalla città, tra amici a farsi una grigliata. La politica? Per carità, da lasciarla stare, piena di insidie e conflitti. Gli dei? Esistono ma non si occupano di noi, ché se si preoccupassero di noi si sporcherrebbero le mani, in un

modo o nell'altro, e gli dei non si sporcano le mani, se no che dei sarebbero? Insomma non c'è motivo di temere l'intervento divino. E la morte? Innanzitutto quando c'è la morte non ci siamo noi, e quando ci siamo noi non c'è la morte. E poi, non importa la quantità, importa la qualità della vita, il buon vivere. Vivi bene e morirai sereno, come un invitato che sazio si alzi da tavola. E il dolore? Se è forte, passa in fretta. Se è lieve, dura a lungo ma si sopporta. Se è fortissimo, uno muore e quindi non sente nulla. Quindi la felicità? La felicità allora è alla nostra portata, è il piacere. Però non qualsiasi piacere. E' il piacere stabile non quello cinetico, in movimento. E' quello dato dall'assenza di desideri o dalla soddisfazione stabile di quelli naturali e necessari. Quelli basici, insomma.

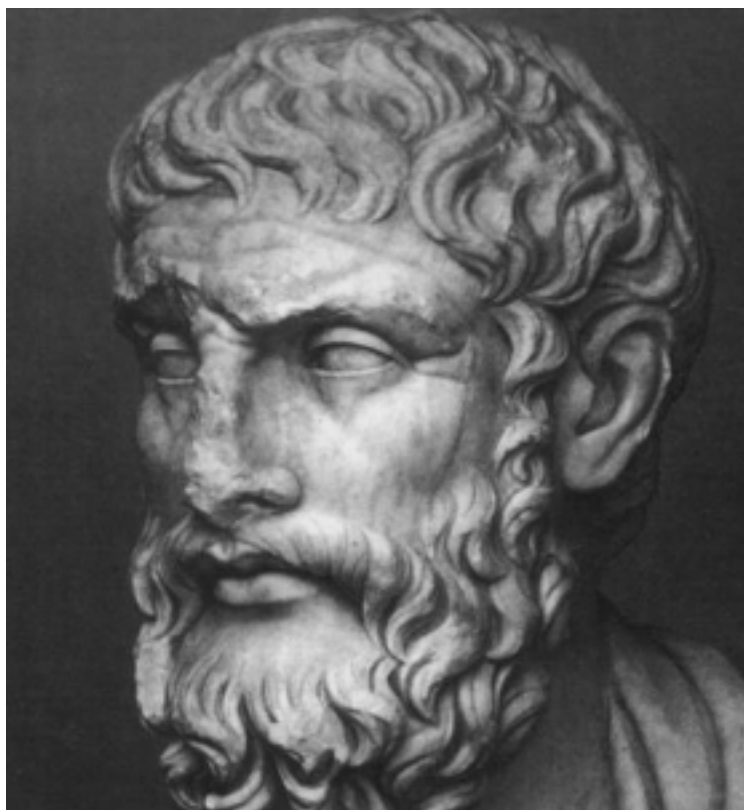
Incredibilmente e assolutamente attuale. Quella semplice saggezza felicità dai tratti rurali che allora forse era ancora realizzabile da un ateniese stanco e che oggi invece può apparire addirittura utopico o grottesco: voglio andare a vivere in campagna... Deve aver avvertito Epicuro, sin da giovane, la vanità del tutto e l'inutilità di ogni sforzo. Quindi, cercare di desiderare il meno

possibile e ogni tanto concedersi un piccolo piacere. Il nostro sguardo all'indietro sfoca e non sappiamo allora se questo “giardino” assomigliasse più ad un “ashram” indiano, ad un agriturismo per facoltosi ateniesi in cerca di riposo dallo stress urbano, a un casale di campagna ristrutturato a ritrovo culturale chic di sinistra o a un ritiro spirituale pre-matrimoniale. Certo, facevano una vita frugale, si dice, però serena e rilassata, cercando di soffrire poco e astenendosi molto ma non troppo. Sembrerebbe che tutti partecipassero alla vita della comunità, uomini donne e schiavi; in che termini non ci è dato saperlo, chissà se tutti si dividessero anche il lavoro della terra?

Sarebbe una buona conclusione,

un buon messaggio: una vita ritirata, tranquilla, senza ambizioni e senza paure, umana e semplice: questa è la soluzione; la condivisione del lavoro con altri esseri umani, l'amicizia, la serenità del giardino, respirare. Facile.

E allora perché non è così? Forse perché l'uomo non è così libero come affermava Epicuro, e per caso o per destino, sempre che non siano la stessa cosa, si complica la vita. O meglio, generalmente complica la vita altrui nella speranza di facilitarsi la propria. Tanto che Lorenzo Valla, in relazione all'epicureismo già si domandava: *“perché mai perseguire il piacere dovrebbe essere peccaminoso, quando la Chiesa stessa, predicando la resurrezione dei corpi, sostiene che i giusti, come premio finale, godranno?”*



Nuova Sinistra

www.sinistraeliberta.it

Documento finale approvato dalla prima Assemblea Nazionale di Sinistra e Libertà (Bagnoli - Napoli, 20 settembre 2009)

“E’ costituito il **coordinamento nazionale di Sinistra e libertà**, composto da membri in rappresentanza dei partiti fondatori e delle tante elettrici e dei tanti elettori non iscritti ad alcun partito o movimento.

Il coordinamento è composto da: Daniela Brancati, Paolo Cento, Gim Cassano, Lisa Clark, Marco Di Lello, Claudio Fava, Grazia Francescato, Umberto Guidoni, Gianni Mattioli, Gennaro Migliore, Riccardo Nencini, Mauro Palma, Michele Ragosta, Luca Robotti, Simonetta Salacone, Giuliana Sgrena, Nichi Vendola, Alessandro Zan.

All’interno del coordinamento verranno conferiti incarichi di lavoro.

Al fine di sostenere l’azione politica di Sinistra e Libertà, viene istituita una specifica **carta di adesione** del costo di 10 Euro per i giovani fino a 18 anni e 30 Euro per tutti gli altri.

Vengono istituiti 2 gruppi di lavoro (uno sul programma e l’altro su regole e partecipazione) e forum tematici inerenti le campagne già varate.

La partecipazione ai forum è libera e individuale.

I gruppi di lavoro sono costituiti da 60 membri ciascuno.

Nel mese di **dicembre** si terrà la **Conferenza programmatica** di Sinistra e Libertà.

E’ stata assunta la proposta di inserire il termine “**ECOLOGIA**”, in luogo dei tre simboli attualmente presenti nel semicerchio inferiore, nel simbolo di Sinistra e Libertà (...).

L’assemblea nazionale per la **Costituzione di Sinistra, Ecologia e Libertà** è stata così convocata per il giorno **18 dicembre 2009**.

L’assemblea procederà a cedere la titolarità del simbolo di SEL alla piena sovranità dei propri aderenti.

Gli aderenti a SEL eleggeranno i propri delegati all’assemblea con le modalità che verranno rese note nei prossimi giorni dal Coordinamento Nazionale.”



BUILDING SOUNDS
PER UNA SCUOLA IN INDIA

Dalle ore 20 **CENA A SOTTOSCRIZIONE**
Il ricavato verrà utilizzato per la costruzione della scuola di Isagarh, Madhya Pradesh, centro India

All'interno della serata verrà proiettato il video sui lavori della scuola, con gli interventi dei curatori del progetto.
Durante la serata **SIMONA CANNONE LIVE**

INFO
www.isagarh.org
www.mappadecor.com

SABATO
21
NOVEMBRE

ALLA VILLETTA
Via degli Armatori, 3 - Garbatella

Gli ultimi numeri de
La Villetta li trovi su:

http://digilander.libero.it/lavilletta_redazione



CIRCOLO MOVIMENTO
PER LA SINISTRA Garbatella
Via degli Armatori, 3
Tel. 065133490
www.movimentoperlasinistra.it

REDAZIONE

Clelia Buccarello
Fernanda Perri
Roberto
Vallasciani
Paolo Perri

hanno collaborato:

Cristina Agasucci
Andrea Catarci
Edoardo Sorani



STAMPA

Multiprint - Roma
via Braccio da Montone 109
Tel. 06270043
tiratura: 2000 copie